

il due notizie

Notiziario periodico di San Vittore 10 febbraio 2008 n°31

In apertura di questo primo numero del 2008 siamo lieti di poter dare tre belle notizie: Valerio Saias ci manca molto in redazione, ma finalmente è libero, Massimo Gigliotti ha sposato la bellissima Juliana, e noi tutti del Due abbiamo vinto il premio "Carcere e comunicazione Guido Vergani 2007" assegnato dal Gruppo Cronisti Lombardi con una dettagliata motivazione che inizia così: "Da otto anni il net magazine mantiene spalancato l'ingresso del carcere di San Vittore: spalancato virtualmente, ovvio, ma per chi è privato della libertà, non è poco esprimere liberamente i propri pensieri". Speriamo di poter continuare a farlo.

Da qualche settimana alla nostra redazione si è aggregata una nuova volontaria: Concetta Sara Gaggiano. Benvenuta anche a lei! Vi mostriamo in anteprima la copertina del nuovo libro del Due: una manciata di racconti 'fantastici' scritti dai detenuti della redazione. Visti dall'esterno, gli abitanti di un altro pianeta. 'Altri astronauti' sarà online sul nostro sito il 29 febbraio, un giorno fuori dall'ordinario. Di un altro pianeta.

S'è persa la sentenza Sogno o son desto?

Che bello il sole in faccia! La sabbia accarezza la pelle della schiena, la mano di mia moglie nella mia e il mare davanti a noi.

I pensieri mi portano il ricordo della sentenza che ebbi sei mesi fa patteggiando una pena di due anni e mezzo e il ricordo mi rende felice perché non farò un giorno di galera in quanto il fascicolo è stato smarrito e quindi la sentenza non verrà mai depositata come definitiva. In pratica si sono dimenticati di me. Mi si avvicina al piede un granchietto e con le chele

attacca il mio alluce. "Ah!!!", grido io. Mi sollevo rapido, mi guardo intorno e vedo quattro mura, una porta di ferro e due brande. Porca miseria, era un sogno!

Però la sentenza si è smarrita veramente e dopo sei mesi ancora non ho una posizione giuridica definitiva. Per questo motivo io non posso fare nessun tipo di richiesta, nemmeno per una visita urgente a parenti per motivi di salute. Vorrei vedere mio padre, che si trova in casa di cura e che non vedo da dieci mesi, ma non posso perché la mia sentenza è stata smarrita.

Massimo Gigliotti

Il mistero della domandina scaduta

Dovrei riesumare qualche famoso detective del passato o ricorrere a uno dei nuclei investigativi dei giorni nostri per venire a capo di un piccolo mistero (uno dei tanti) avvenuto in uno dei reparti di San Vittore.

Mi riferisco a una domandina considerata "scaduta" manco fosse una busta di latte o qualche altro genere alimentare con data di consumo da rispettare. Come chiunque si trovi ristretto tra le mura di San Vittore sa bene, per alcune concessioni bisogna inoltrare la domandina o, per usare il termine burocratico, il modello 393 Amm. Pen., all'organo com-



petente. Caratterialmente non sono il tipo a cui piace oziare, quindi in attesa di una mansione lavorativa e avendo una triennale esperienza come scrivano presso l'ufficio conti correnti sito presso il piano terra del primo reparto, come di prassi nei primi due giorni di aprile ho inoltrato richiesta tramite mod. 393 per poter svolgere lavoro presso il suddetto ufficio, supervisionato dal Sovrintendente Capo Luigi Picciau. Richiesta accettata con tanto di parere favorevole dei vari uffici competenti al caso. Contentissimo di non dover stare tutto il giorno a contare mosche, inizio a svolgere la mansione richiesta. Tutto questo fino ai primi di ottobre.

Una mattina come tante, come di regola, per uscire dal reparto chiedo il permesso a un ispettore che sostituiva il nostro, assente. Considerando che quel giorno era assente una delle persone che svolgono lavoro fisso in quell'ufficio, alla mia richiesta di andare al lavoro, mi viene detto che la mia domandina non era più valida in quanto scaduta (sic). Lì per lì rimango senza parole, per non essere polemico accetto quanto dettomi e risalgo in cella. In seguito ho iniziato a pormi delle domande (che a tutt'oggi tali sono rimaste): le domandine hanno una scadenza? Forse, mi dico, in qualche angolino della domandina avranno scritto la scadenza, guardo e riguardo ma non trovo nulla.

Provo a passare il foglio vicino ad una fonte di calore (accendino), magari è scritto con inchiostro simpatico, chissà, tutto è possibile, penso. Quasi quasi scrivo ai R.I.S., magari con questi nuovi metodi investigative loro sapranno risolvere il caso. Desisto dal farlo, con tutti i tristi eventi con cui disgraziatamente hanno a che fare tutti i giorni, mi sento colpevole di distoglierli dal loro operato. Fatto sta che il dubbio persiste e la risposta non l'ho trovata. Quindi occhio alla scadenza e buone domandine a tutti!

Giuseppe D'Oca

Un caso di buona sanità

Spesso e volentieri si sente parlare male del Pronto Soccorso.

Poche volte in 5 anni di detenzione ho avuto bisogno di recarmici e onestamente non ho mai avuto problemi in merito e sono sempre stato aiutato, come sono stati aiutati tanti detenuti con problematiche diverse.

Questa volta si sono superati! Si sa benissimo che il Pronto Soccorso ha non pochi problemi ad avere il materiale che serve per lavorare e curare le diverse tipologie di malanno, ma ciononostante la mia esperienza di paziente è positiva.

Una caduta accidentale mi ha creato non pochi problemi alla gamba già malandata per un vecchio incidente, ma la prontezza del personale, la perseveranza e la pazienza nel continuare ad aiutar-

mi nella medicazione mi hanno favorevolmente sorpreso.

Luca Magro

Un compleanno senza torta

Nozze di diamante per la coppia reale d'Inghilterra lo scorso 20 novembre, ma pochi hanno ricordato che invece, quello stesso giorno ma di 18 anni prima, nasceva la più grande bugia sulla più bella promessa degli ultimi tempi; si firmava infatti la convenzione ONU per i diritti dell'infanzia. Un protocollo che prevedeva di tutelare i diritti dei bambini del mondo. Di tutto il mondo.

Invece mai come in questi ultimi anni avevamo visto tanto orrore nei confronti di queste creature, piccole, indifese e dagli adulti dipendenti.

Dal "recente" conflitto Usa-Iraq fino alla storica lotta nel medio oriente, passando nel corso degli anni per tante altre battaglie vissute in Kuwait, Jugoslavia, Albania, Libano.

Quanti bambini sono stati seviziati, brutalmente assassinati ed i loro corpi incendiati o gettati in fosse comuni solo perché ebrei, sunniti, sciiti o di qualche "strano" paese.

Ma l'orrore nei loro confronti non ha questo culmine agghiacciante, perché i più sfortunati sono rimasti vivi ma accecati, ustionati, mutilati, orfani, marchiati a fuoco nel cuore e negli occhi dove avranno per sempre

riflesse le immagini crudeli che li hanno visti protagonisti di quest'orrore di potere. Bambini venduti per quattro soldi, abbandonati per egoismo, scambiati per un televisore, sfruttati per spacciare, rubare, lavorare, elemosinare, abusati e non dico in che cosa, annientati nell'animo, privati dell'innocente infanzia, senza possibilità di giocare, studiare e soprattutto ridere spensieratamente, perché niente è paragonabile, niente di più bello e naturale esiste al mondo del sorriso di un bimbo. Tutto ciò come se la povertà, la fame, le malattie e le catastrofi naturali non bastassero a renderli già abbastanza fragili e disonorati, privi di qualunque futuro positivo. Tanti auguri per il 60° anniversario e lunga vita alla Regina, ma vorrei tanto sapere con quale coraggio le istituzioni hanno festeggiato questo compleanno e con quale fiato i bambini, che lo hanno già usato per gridare al mondo intero la propria disperazione, hanno spento queste "loro" 18 candeline. Forse lo hanno fatto con le lacrime.

Issa Islam

Matrimonio in dieci minuti

Dopo numerose pratiche e molto tempo impiegato per sbrigarle, alla fine ci siamo riusciti. Il matrimonio si svolge nella sala avvocati. Un gentile pubblico ufficiale del Comune rapidamente inizia e conclude la cerimonia e le pratiche, gli agenti

che hanno più fretta di lui nella loro magnanimità ci concedono dieci minuti per consolidare l'evento dopo le firme di rito. Tutta questa freddezza viene scaldata da un rapido scambio d'affetto tra me e la mia sposa e l'insieme viene colorato dall'anima di quattro straordinarie persone che sono Emilia, Roberto e Mariangela della redazione del Due e Marta dell'Associazione Bambini Senza Sbarre. Una profonda riconoscenza da parte mia e di mia moglie va a loro per la gioiosa disponibilità con cui ci hanno accompagnato alla cerimonia. Un ringraziamento particolare va anche a Paola Guerzoni che ha seguito per mesi tutte le pratiche del matrimonio agevolando la conclusione.

Evviva! Sono sposato!

Massimo Gigliotti

Piove sul bagnato

Siamo detenuti e fin qui non ci piove!

Ma che piova dal soffitto non va affatto bene, il settimo reparto è stato smobilitato, perché l'impresa che sta facendo i lavori al tetto non ha lavorato come si deve.

Il 15 gennaio, dopo giorni di pioggia continua, visto che il tetto non aveva nessuna protezione, i detenuti si sono ritrovati a nuotare in un mare di pioggia oltre che di problemi!

Lavoro supplementare per la Sorveglianza che ha dovuto trovare posti per i detenuti "sfollati" all'interno di altre sezioni già sovraffollate.

Con il secondo e il quarto reparto chiusi, la vita è diventata ancora più infernale. Ci mancava solo la pioggia!

Luca Magro

Il mio amore per te

E' nel vento che mi sembra di sentire la tua voce tante volte allegra e gioiosa quando giochi con i tuoi compagni.

Nei tuoi momenti di solitudine percepisco le tue angosce, le tue sofferenze.

E' nel vento che ti sento dubbioso,

bisognoso del mio conforto.

E' col vento che mi giungono piccole gocce salate bagnandomi il viso, penso al tuo pianto.

E' al vento che ogni giorno a fido le mie parole con la speranza che anche tu le senta,

con la stessa forza del mio amore per te.

Giuseppe D'Oca

Il balletto dei cognomi

Chiacchierando nei corridoi, si discute spesso con chi ha una posizione giuridica definitiva e la prima domanda che viene fatta è "come inizia il tuo cognome?". "Inizia con la x, perché?" "ah! Sei sfigato! Io invece ho la y e sono più fortunato" "Ma perché?" insiste l'altro. "Perché con la x hai un magistrato di sorveglianza che non molla niente, invece quello che ho io è più propenso a dare misure alternative."

Io a queste chiacchiere non voglio credere, sono sicuro che, per quanto sia diversa la personalità dei magistrati di sorveglianza, non ci si può considerare fortunati o sfortunati in base all'iniziale del proprio cognome; sono convinto che i magistrati sulla base della valutazione interna di cui si occupa l'area educativa applichino le leggi vigenti tutti allo stesso modo. *(I riferimenti delle iniziali sono puramente casuali)*

Massimo Gigliotti

1.120 giorni per un processo

'Asca - 26 gennaio 2008
'Allarmante dilatazione dei processi" davanti alla corte d'appello che sono piu' che triplicati dal 2000 al 2007 e dei tempi di definizione, passati come durata media da 1.060 giorni a 1.120 giorni. Questo uno dei passaggi della relazione del presidente reggente della Corte d'Appello di Roma Claudio Fancelli esposta nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario nel distretto della capitale. Alla base di questa eccessiva durata, secondo Fancelli, vi è, tra l'altro, il costante aumento delle istanze di giustizia, la perdurante irrazionale distribuzione degli uffici nel territorio, la carenza di mezzi di tutela al di fuori del processo, la scarsa propensione a ragionevoli soluzioni transattive, la proliferazione dei riti processuali.

I lavori socialmente utili aiutano il reinserimento

Ansa - 20 dicembre 2007

Fare sentire i detenuti utili, socialmente utili, aiuta a evitare che, una volta usciti dal carcere, riprendano a commettere reati. Lo dimostra un progetto partito sperimentalmente nel 2003 a Verbania che ora si è allargato a 88 carceri italiane con risultati sorprendenti.

Fra i detenuti che hanno fatto lavori socialmente utili - al momento sono circa 2.000 - come cancellare graffiti, pulire strade o ristrutturare una casa di riposo, nessuno è scappato e nessuno è più tornato in prigione.

La 'recidiva', come si dice in termine tecnico, è pari allo 0%.

Ed è per questo che il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe Grechi parla del progetto come di "un esperimento da ripetere ed estendere" durante un convegno organizzato nella sede della Lombardia, che sostiene fortemente l'iniziativa, che non si svolge solo in questa Regione.

Uno dei prossimi progetti, che partirà probabilmente in estate, è quello di servirsi dei detenuti per rimboschire in Campania le aree distrutte dagli incendi.

A Milano l'iniziativa è partita coinvolgendo invece l'Amsa. L'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti ha preso quest'estate 25 detenuti per cancellare i graffiti dai muri e per toglie-

re le foglie pagandoli 800 euro al mese: l'esperimento continua ancora.

Altri, invece, non sono pagati come il detenuto Francesco Scomazzei, che a Como per due settimane si è occupato di togliere sterpaglie e pulire.

Il suo unico rimpianto è che il lavoro sia durato così poco. Massimo, un altro detenuto coinvolto dal progetto, invece quando uscirà - non prima di qualche anno dal carcere milanese di Bollate - vorrebbe lavorare nel campo sociale e per questo si è iscritto al liceo psico-pedagogico: fra poco inizierà il tirocinio in un'associazione.

I loro sono solo due degli esempi presentati al convegno per dimostrare che "chi accetta un lavoro socialmente utile - ha spiegato il presidente della Lombardia Roberto Formigoni - si prepara a rientrare nella società con la volontà di fare bene". I dati sulle recidive dimostrano che "sono migliori le misure alternative" quando sono possibili, come aggiunge Luigi Pagano, il provveditore lombardo dell'amministrazione penitenziaria.

Il Due Notizie è anche on-line all'indirizzo

www.ildue.it

Tutti, fuori, lo possono leggere

